

*Club di Brescia***ALCUNE INDICAZIONI UTILI PER L'INIZIATIVA**

“Ci deve essere libertà e ci deve essere pace”: così afferma la celebre scrittrice inglese Virginia Woolf (1882-1941) nel saggio *A Room of One's Own* (“Una stanza tutta per sé”), pubblicato nel 1929. Il libro raccoglie il testo, rielaborato e ampliato, di due conferenze tenute dalla scrittrice alle studentesse dei collegi di Oxford e Cambridge nel 1928 (ed. cons. Virginia Woolf, *A Room of One's Own* (“Una stanza tutta per sé”), Einaudi, Torino 1995, p. 123, traduzione e cura di Maria Antonietta Saracino).

Dignità, rispetto, educazione e istruzione, condanna di ogni forma di violenza contro la donna diventano i temi-guida dell'opera, che prende spunto dalla riflessione sul complesso rapporto tra donna e letteratura, donna e romanzo.

L'autrice, nel delineare una storia della letteratura inglese “al femminile” da Shakespeare all'Ottocento, parla, con una sensibilità “protofemminista”, della condizione della donna nei secoli. “Una stanza tutta per sé” diviene, perciò, la metafora per descrivere l'ineludibile esigenza di uno “spazio” fisico e mentale di autonomia, immaginazione, protezione. Il discorso donne-cultura, però, sottende la complessa e spesso conflittuale relazione tra “mondo femminile” e “mondo maschile”. La possibilità della donna di vivere liberamente la propria creatività, di studiare, di conoscere viene ad essere, quindi, un primo passo per ricostituire una ritrovata armonia tra donna e uomo, interrotta da secoli di pregiudizi e costrizioni declinati “al maschile”.

L'autrice, inoltre, afferma la necessità che le donne siano consapevoli dei loro diritti e delle loro capacità, citando un passo da *Jane Eyre* di Charlotte Brontë: “In generale si pensa che le donne siano calme: ma le donne provano le stesse cose che provano gli uomini; hanno bisogno di esercitare le proprie facoltà e di un terreno per i loro sforzi tanto quanto ne hanno bisogno i loro fratelli; soffrono di costrizioni troppo rigide, di una immobilità troppo assoluta; la stessa della quale soffrono gli uomini.” (op. cit. p. 141).

La “stanza”, in cui finalmente, libera e concentrata, la donna può dedicarsi, in piena autonomia espressiva ed economica, a sé e alla scrittura narrativa si trasforma nell'ulteriore segnale simbolico di un'esistenza piena, autentica, sullo stesso piano di quella degli uomini: “Ci deve essere libertà e ci deve essere pace. Nessuna ruota deve cingolare, nessuna ruota tremare.” (op. cit. p. 213)

Ecco, quindi, che efficacemente è stato scelto il titolo “Una stanza tutta per sé” per designare il progetto nazionale, voluto con protocollo d'intesa dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e dall'associazione “Soroptimist International d'Italia”. Il progetto consiste nella realizzazione di un'aula protetta per l'audizione delle donne che denunciano violenze e abusi. Lo scopo è, del resto, quello di allestire un ambiente funzionale e confortevole, in cui le donne vittime di violenza possano sentirsi protette nel momento della denuncia e dell'interrogatorio.

“Una stanza tutta per sé” per ritrovare, dunque, partendo da situazioni tanto drammatiche, finalmente dignità e rispetto.

Paola Bonfadini
Presidente Soroptimist Club di Brescia